

## Le cause della Grande Guerra

Il 28 giugno 1914, due nazionalisti serbi spararono contro l'*arciduca Francesco Ferdinando*, erede al trono d'Austria, e contro sua moglie. I principi, che stavano attraversando le vie di *Sarajevo*, capitale della Bosnia, morirono entrambi.

Gli attentatori facevano parte di un'organizzazione irredentista, la *Mano Nera* che aveva la sua base in Serbia e combatteva per l'indipendenza dei paesi balcanici, dominati dall'Austria. Questa circostanza bastò all'imperatore *Francesco Giuseppe* per ritenere che il Regno di Serbia fosse il mandante dell'attentato, dichiarargli guerra e bombardare la città di Belgrado. La crisi locale fra l'Austria e la Serbia scatenò in pochi giorni una serie di reazioni che finirono per coinvolgere tutte le nazioni industrializzate in un conflitto di vastità e violenza che non aveva precedenti: la Prima guerra mondiale.

L'attentato di Sarajevo, tuttavia, *non fu la causa, ma solo l'occasione* della cosiddetta *Grande guerra* che devastò gran parte del mondo tra il 1914 e il 1918.

Le cause di un conflitto che coinvolse prima l'Europa intera, poi anche la Turchia, il Giappone, gli Stati Uniti e le colonie, furono molto più complesse e profonde.

Le tensioni che avevano caratterizzato tutto il periodo apparentemente spensierato della «*Belle époque*» si erano aggravate dopo il 1910: ogni nazione europea - nonostante la soddisfazione e l'ottimismo derivati dal progresso, dallo sviluppo industriale, dal crescente benessere - nutrivano motivi di rancore e di insoddisfazione, che possono essere schematicamente riassunti così:

- La Francia voleva la rivincita sulla *Germania* per vendicare la sconfitta di Sedan e la perdita dell'Alsazia e della Lorena, due regioni ricche di materie prime e con forti tradizioni francesi. Accesi movimenti irredentisti incitavano il governo a liberarle dal giogo tedesco.
- La Germania, che avrebbe potuto essere più che soddisfatta della sua rapidissima crescita economica e industriale, nutrivano invece risentimento contro la *Francia*, il *Belgio*, l'*Inghilterra*, perché queste tre nazioni avevano un impero coloniale molto più vasto e redditizio del suo, limitato invece a pochi e recenti possedimenti in Africa e in Asia. Inoltre era preoccupata per la forte competizione commerciale con gli *Stati Uniti* e il *Giappone*, anch'essi protagonisti di una velocissima corsa all'industrializzazione.
- in Austria-Ungheria le tensioni fra i diversi gruppi etnici costituivano un fattore di logoramento e di disgregazione per una compagine statale che aveva come principali elementi unificanti la corona, l'esercito e la burocrazia. Per porre rimedio alla crisi, nel 1867 Francesco Giuseppe aveva diviso il proprio dominio in due monarchie dando vita all'Impero austro - ungarico e associando gli Ungheresi alla direzione politica dello Stato. Così facendo, Francesco Giuseppe aveva però scontentato tutti gli altri popoli dell'Impero, creando le premesse di contrasti nazionali estremamente gravi.

Fino alla fine del secolo scorso il potere imperiale riuscì a controllare la situazione appoggiandosi agli elementi conservatori e all'aristocrazia agraria delle varie nazionalità, con qualche concessione alle masse contadine. Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 si assisté però a una crescita dei movimenti nazionali: tutti in forte contrasto gli uni con gli altri, ma uniti dall'ostilità al centralismo imperiale e dalla tendenza a radicalizzarsi, scivolando dal piano delle rivendicazioni autonomistiche a quello dell'indipendentismo. .

I più irrequieti erano naturalmente i popoli slavi, i grandi sacrificati dal «compromesso» del '67. Fra i cechi della Boemia e della Moravia — che erano inclusi nella zona di competenza austriaca e che, fra i popoli soggetti alla corona asburgica, potevano vantare le più solide tradizioni politiche e culturali — si affermò, nell'ultimo decennio dell'800, il movimento dei *giovani cechi* che si batteva contro la politica di «germanizzazione» del governo di Vienna. Tendenze nazionaliste ancora più radicali si cominciarono a manifestare nello stesso periodo fra gli «slavi del Sud», serbi e croati, che erano soggetti al dominio ungherese (più duro di quello austriaco) e subivano l'attrazione del vicino Regno di Serbia. Persino nel gruppo etnico «privilegiato», quello magiaro, sorse, all'inizio del '900, un movimento che rivendicava totale autonomia dall'Austria anche in materia di tariffe doganali e di organizzazione dell'esercito.

In questa situazione, il compito del potere centrale diventava estremamente difficile. Le limitate concessioni che i governi di Vienna erano disposti a fare alle singole nazionalità non erano mai sufficienti a bloccare i fermenti autonomistici, ma bastavano a suscitare la reazione degli altri gruppi etnici. Una parte della classe dirigente e dei circoli di corte si orientò verso l'idea di trasformare la monarchia da «dualistica» in «trilateralistica»: di staccare cioè gli slavi del Sud dall'Ungheria e di creare così un terzo polo nazionale accanto a quelli tedesco e magiaro. Questo progetto, che aveva il suo sostenitore più autorevole nell'arciduca ereditario *Francesco Ferdinando*

(nipote di Francesco Giuseppe), si scontrava però con l'opposizione degli ungheresi e con quella dei nazionalisti serbi e croati, che miravano con tutti i mezzi — compresi quelli terroristici — alla fondazione di un unico Stato slavo indipendente ed erano palesemente appoggiati dalla Serbia (a sua volta protetta dalla Russia). Da questo pericoloso focolaio di tensione sarebbe scoccata nel 1914 la scintilla che portò allo scoppio della guerra europea e alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico.

- Austria e Russia erano diventate accese rivali da quando, agli inizi del 900, avevano entrambe cominciato a sperare di spartirsi i possedimenti europei dell'*Impero turco*, concentrati nella regione dei Monti Balcani. Ciò lasciava aperta una «Questione balcanica» che era l'erede diretta dell'annosa «Questione d'Oriente», non solo, ma per l'Austria la guerra rappresentava anche l'occasione di rinserrare le tendenze centrifughe interne all'Impero.

Malumori e tensioni erano stati aggravati da alcuni fatti concreti che ci costringono a compiere un piccolo passo indietro. Nel quadro della «Questione balcanica», nel 1908 l'Impero austro-ungarico si era annesso la Bosnia-Erzegovina, strappandola ai Turchi d'accordo con l'alleata Germania, ma senza avvertire l'altra alleata, l'Italia, che si era molto irritata.

L'annessione aveva provocato non solo le proteste degli stessi Bosniaci ma anche quelle di tutti gli altri popoli balcanici; la Russia, rivale dell'Austria, per parte sua ne alimentava il malcontento e ne finanziava le associazioni irredentiste.

Nel 1912, l'anno della conquista italiana delle isole del Dodecaneso, era nata una *Lega balcanica* (formata da Serbia, Bulgaria, Montenegro e Grecia) che si alleò alla Russia, dichiarò guerra alla Turchia e la batté in pochi mesi, estromettendola quasi interamente dal continente. Questo successo riaccese l'orgoglio nazionale di tutti i popoli slavi e mise l'Austria in stato di allarme: dopo aver perso il Lombardo-Veneto durante il Risorgimento italiano, Francesco Giuseppe rischiava ora di veder svanire anche i suoi domini dell'Europa centro-meridionale. La «Questione balcanica» fu quindi la causa principale della Prima guerra mondiale, anche se ad essa si aggiunsero tutti gli altri motivi di tensione tra le nazioni europee.

La guerra scoppiò il 28 luglio 1914, con il bombardamento austriaco di Belgrado. Quarantotto ore dopo, la Russia mobilitò il suo esercito per aiutare la Serbia. La Germania si schierò con l'Austria e ciò provocò a sua volta l'intervento della Francia e dell'Inghilterra.

- In definitiva a favore della Serbia si schierarono i paesi della *Triplice Intesa*: Russia, Francia, Inghilterra, che durante il conflitto furono chiamati «Alleati». In un secondo tempo, a questo schieramento si aggiunse il Giappone, interessato a impadronirsi dei possedimenti tedeschi in Asia.
- Dall'altra parte vi erano due membri della *Triplice Alleanza*: l'*Austria* e la Germania, che furono chiamati «Imperi centrali», più la Turchia, che compiva l'estremo tentativo per battere la Russia e gli Stati slavi e per mantenere i suoi ultimi possedimenti in Europa.
- Per il momento l'Italia dichiarò la sua neutralità.